

Lo spettacolo

Da stasera lo scrittore porta al Teatro della Pergola "Istruzioni per non morire in pace" pièce di 8 ore che racconta il clima che fece da preludio al primo conflitto mondiale

Da stasera a giovedì 13 aprile (feriali ore 21, domenica 15,45, biglietti da 18 a 34 euro) va in scena alla Pergola "Istruzioni per non morire in pace", spettacolo della durata di circa 8 ore il cui testo è opera di Paolo Di Paolo, uno degli scrittori più brillanti e profondi della scena narrativa italiana, per la regia di Claudio Longhi. La pièce racconta il clima storico e sociale che fece da preludio alla prima guerra mondiale, ed è divisa in tre capitoli che saranno rappresentati separatamente: «Patrimoni» (oggi e 11 aprile) sul mondo del capitalismo che ebbe un rapporto contrastato con la guerra; «Rivoluzioni» (domani e 12 aprile) osserva il fronte socialista, che era pure diviso; infine «Teatro» (9 e 13 aprile) che affronta la guerra attraverso quella particolare forma di teatro che fu il cabaret, e che noi italiani chiamavamo varietà. Domenica 9 alle 11,30 alla Libreria dei Lettori, (v. della Pergola 12) Di Paolo e Longhi presentano il libro con il testo dello spettacolo, edito da Storia e Letteratura.



La Grande Guerra

Il trauma di un'armonia spezzata che arriva fino all'Europa di oggi

«DALLA PRIMA DI CRONACA
PAOLO DI PAOLO»

Un limite concettuale e visivo: raccontare la guerra senza mai vedere la guerra. Non c'è una sola scena in trincea: spazio troppo esplorato, anche teatralmente, in questi ultimi anni.

La guerra, in *Istruzioni*, è una minaccia, un presagio, un incubo che spezza il fiato di notte, un sogno di gloria, un vantaggio politico, un piano militare, un'occasione economica, un rimorso, una ferita. Più o meno cento personaggi — interpretati da otto attori! — attraversano prima speranzosi e poi atterriti un inizio secolo che prometteva tutto e ha distrutto tutto. La bella, sfiorante estate del 1914 trasforma di colpo i cappelli di paglia, indossati all'aperto sui grandi boulevard, in cuffie chiodate, indossate al fronte. Come è potuto accadere? Come è accaduto?

Dopo una lunghissima pace, l'Europa si ritrova in armi. Soffia il fuoco delle rivalità, dei nazionalismi: il disegno folle del vantaggio dei singoli Stati produce la rovina di un conti-



CHI È
Romano, classe 1983, Paolo Di Paolo è autore tra l'altro dei romanzi *Dove eravate tutti* (2011) e *Mandami tanta vita* (2013), editi da Feltrinelli



nente. Ma gli europei di cent'anni fa — cittadini comuni, operai, borghesi, intellettuali, artisti, politici — non se ne accorgono finché non sentono gli spari. Vanno ottusamente — e talvolta perfino con orgoglio — incontro alla tragedia.

È vita di un secolo fa, ma non è archiviata. I suoi lampi lividi arrivano a quest'altro inizio secolo — e forse ci raccontano il rovescio di tensioni, di smanie, di paure che segnano l'Europa di oggi.

Il punto non è "attualizzare", come spesso si dice. Il punto è, semmai, riconoscere nella propria storia i segni inquietanti di una storia precedente. La macchina teatrale non teorizza: muove sul palcoscenico le linee dei destini umani, le incrocia, le spezza, le ricomponde. Un gioco cubista, in questo caso, con tinte espressioniste: i colori dei quadri di Grosz, le maschere di Ensor — il lato grottesco di ogni verità umana.

Gli attori — Donatella Allegro, Nicola Bortolotti, Michele Dell'Utri, Simone Francia, Lino Guanciale, Diana Manea, Eugenio Papalia, Simone Tangolo — con la fisarmonicista

Olimpia Greco, cantano, ballano, corrono, affrontano come una prova fisica la turbolenza di quell'epoca. La vita privata e quella cosiddetta pubblica, nei personaggi che interpretano, è una miscela esplosiva. Così, Lelo l'attore, Berto l'artista, Josephine la prostituta-spia, i fratelli Gottardi uniti nell'impresa di una acciaieria, l'Ufficiale, l'Operaio, la Suora attraversano i giorni di un calendario impazzito. Mentre si fa sempre più tardi. E come loro, accanto a

“È vita non archiviata
Bisogna riconoscere
nella propria storia i segni
di una storia precedente”

loro, da qualche parte, Stefan Zweig e Lev Trotsky, Jean Jaurès e l'Hans Castorp di Thomas Mann, Sigmund Freud e Sarah Bernhardt si muovono nei pezzi di un mondo che è la stessa scacchiera — testimoni e protagonisti involontari di un immenso e sanguinoso carnevale della Storia.